

0

Editoriale

Parole e azioni

di LIDIA CIRILLO

towanda!
Rivista lesbica ? Anno IX
numero 11. settembre|novembre 2003.

Direttrice Responsabile
Titti De Simone

Redazione
Antonia Ciavarella, Lidia Cirillo, Leila Dardano, Titti De
Simone,
Lucia Giansiracusa, Cristina Gramolini, Anna Muraro,
Francesca Polo

Hanno collaborato a questo numero
Veruska Bellistri, Liana Borghi, Giuseppe Bugio, Maria
Micaela Coppola, Tina D Agostini, Moira Ferrari, Ros
Fiocchetto, Federica Frabetti, Margherita Giacobino,
Lamberti Bocconi, Maureen Lister, Elena Rossi, Luisa
Simonetta Spinelli, Chiara Stanzani.

Progetto grafico e impaginazione
Antonella Di Vita

Copertina
La frase in copertina l inizio del discorso simbolico
della madre di Luisa Muraro (Roma, Editori Riuniti, 19

towanda!
Casella Postale 11124 - 20110 Milano
Tel. 0252 209 743
Fax 0255 210 359
e?mail: towanda_redazione@iol.it
www.towanda.it

Il Dito e La Luna Edizioni
Casella Postale 10223 - 20110 Milano
www.ilditoelaluna.com
info@ilditoelaluna.com

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati.
? vietato riprodurre parzialmente o integralmente gli
colli e le immagini contenute in questo giornale?senz
vio consenso da parte della redazione.

Gli articoli e le rubriche rispecchiano il pensiero
nioni delle singole autrici e non impegnano in nessun
modo la redazione e/o l editrice.

Registrazione presso il Tribunale di Milano, numero 192 del
Marzo 1997.
Assegnazione ISSN del 5 Marzo 2001 al n. 1592?212X.

Stampa:
Copy Card Center S.r.l.
Via Marcora, 39 ? San Donato Milanese (MI)

Distribuzione:
Albolibro, Bologna; Book Service, Torino; Dino Giorgi
Firenze; Distribook, Milano; Erre Libri, Roma; PDE N
Napoli; PDE Sicilia, Palermo; PDE Tre Venezie, Padova
Promozione Editoriale Manca, Cagliari; Serena Libri,
Genova.

Per la pubblicit :
0252 209 743 ? 339 5765 311

Per l abbonamento a 4 numeri effettuare un versament
15 Euro sul conto corrente postale n. 33757204 intes
Il Dito e La Luna ? Casella Postale 10223 ? 20110 Mi
indicando la causale ABBONAMENTO.

Nel mese di novembre 2003 avr luogo a
Parigi il Social Forum Europeo, cio l incont
tra culture, movimenti, associazioni e?c. del
l antagonismo del vecchio continente, aperto
naturalmente anche ai paesi che non fanno
parte dell Unione.

Comune denominatore delle realt diversissime
che interverranno prima di tutto il rifiuto d
guerra, di tutte le guerre e di ogni p?retesto
sunto umanitario per giustificare la guerra;
secondo luogo l opposizione attiva all?a merci
cazione di tutto, al dominio delle leggi di m
cato, al liberismo come sistema di cancellazi
ne della democrazia e dei diritti.

L incontro di Parigi, come quello precedente
Firenze, servir non solo a discutere,?a conf
tarsi, a riflettere insieme, ma anche a decid
iniziative politiche capaci di coinvolgere mi
di persone, come gi accaduto nella grande
mobilitazione contro la guerra in Iraq.

Il 12 novembre, prima dell inizio dei lavori,
donne si incontreranno per discutere sui tem
di genere, per stringere relazioni, progettari
reti, verificare accordi e disaccordi.

Nei tre anni di vita della Marcia mondiale de
Donne, che resta la realt pi ampia e?organi
zata, le reti lesbiche hanno acquistato un r
sempre pi importante, malgrado le difficult
iniziali. Fondamentale stata la scelta di n



Happy sad songs Darien



Lo stile di Darien Brahms, unito a una grande interpretazione dal vivo, la vincitrice (per la sesta volta) del Best Female Vocalist and Best Performance della sua città (Portland nello stato di Maine ? USA). La discografia di Darien compone di 3 album: Hello, Hello To People (1992), Little Bundle of Sunshine che vede alla chitarra Marc Ribot e il nuovissimo Green Valentine. Negli anni che intercorrono tra i suoi primi due album fa parte di un paio di band e diventa compositrice e leader di un quartetto di jazz lounge The Munjoy Hill Songs. Inoltre ha partecipato alle compilation Greetings From Area Code 207 in beneficenza in favore del restauro della chiesa adibita a centro artistico) e All Kings And Queens (per la Mr. Records). La sua attività live l'ha portata a concerti di artisti quali The

Towanda! – Parlatemi di te Darien ? Sono Darien Brahms, una cantautrice di Portland, nel Maine. Ho 36 anni e sono del tuo stato. Amo il mare, disegnare cartoni animati, ascoltare musica, leggere libri e riviste. Lavoro come restauratrice di case d'epoca e suono dal vivo.

T – Quando hai iniziato a suonare?
D ? Ho iniziato a suonare la chitarra verso i diciannove anni. I miei genitori ascoltavano molta musica e cos'ho voluto imparare anch'io. La prima canzone l'ho scritta dopo aver imparato un paio di accordi ed era dedicata al mio cane deceduto il giorno di Natale!

T – Di cosa parlano le tue canzoni?
D ? Parlano d'amore e delle relazioni in generale. All'inizio raccontavo delle difficoltà del coming out alla famiglia, agli amici e alle potenziali amanti. C'era molta segretezza e vergogna e le canzoni erano molto tristi. Con il tempo ho perso quel senso di disagio e mi sono lasciata alle spalle tutto quel periodo. Non mi importa più del giudizio degli altri; ci sono, tuttavia, ancora delle canzoni (canzoni tristi), ma non trattano necessariamente la mia sessualità. Chiunque può immedesimarsi con le mie canzoni: crepacuore sempre crepacuore!

T – Attraverso quale percorso sei riuscita a perdere la vergogna rispetto alla tua sessualità e

D ? Ho smesso di essere imbarazzata riguardo alla mia sessualità per due ragioni: sono diventata matura e più sicura di me stessa. Inoltre, ho capito che non sono l'unica lesbica al mondo! Una volta che Ellen Degeneres e Melissa Etheridge hanno fatto il coming out, le etichette musicali Righteous Babe e Mr. Lady hanno annunciato da che parte stavano e, trovato un gruppo di persone che non erano infastidite dalla mia sessualità, ho smesso di sentirmi sola. liberatorio potermi esprimere attraverso la musica? Hai mai avuto come riferimento delle lesbiche di successo come K.D. Lang, Ani DiFranco o Melissa Etheridge?

D ? Ci sono state molte musiciste lesbiche che hanno ispirato come Joan Jett e K.D. Lang. bum Ingenue. Quando ero piccola ero molto scinata dal look androgino e dalle bellissime Annie Lennox e Sinéad O'Connor. Mi piacciono spirito e ostile di tutti i nuovi gruppi lesbici sono sempre stata affascinata da donne e con forti personalità.

T - Quali sono le cantautrici che preferisci e a quale ti piacerebbe collaborare?

D ? Anche se Gertrude Stein non era una musicista penso che sarebbe stato splendido collaborare con lei. Se fosse ancora viva avremmo potuto re nella sua casa a Parigi!

T - Solitamente collabori con artiste lesbiche?

D ? Ho collaborato con artiste/i lesbiche/gay/bisessuali, transgender e eterosessuali. Quando collaboro con una/un artista, non penso alla sessualità; deve esserci un'attrazione creativa. In ogni modo non potrei mai collaborare con razzisti, omofobi o dell'Amministrazione Bush.

T - Conosci un po' d'italiano e, visto che la lingua molto parlata all'estero, ci incuriosire come l'hai imparata.

D ? Attualmente sto imparando l'italiano in macchina e ascoltando delle lezioni che un'amica mi ha prestato. Ho imparato a chiedere da bere e da mangiare! Ho scritto canzoni che la mia ragazza ha tradotto per me, sono molto meglio in italiano!! L'italiano è una lingua così musicale e romantica voglio imparare sempre di più.

T - Come mai tra il primo e il secondo album passati ben otto anni?

D ? Onestamente, posso dirti che dopo essere presentata alle grosse case discografiche, mi è stato detto più volte che non avevo l'immagine giusta per andare avanti. Alcuni uomini hanno anche consigliato di indossare dei pantaloni stretti per accentuare il corpo. Quando sono sulla scena voglio solo che la gente ascolti la mia musica. Sembrare o essere sexy è una mia scelta! Questa esperienza mi ha infastidita a tal punto da decidere di abbandonare professionalmente la musica per un po'. Sono sempre stata una sorta di "outsider" e non ho mai rappresentato quel tipo di femminilità che loro cercavano. Da allora ho elaborato un mio senso estetico così, dopo una pausa, ho ripreso a suonare e registrare. Porta quello che si pensa della mia immagine!

T ? Ci puoi raccontare la tua esperienza nel jazz latin? jazz lounge The Munjoy Hill Society? Sono stata l'autrice principale del gruppo. Quando affondavo mi esibivo con loro mi vestivo come Peggy Lee e ci suonavamo canzoni influenzate da Duke Ellington e Billie Holiday. È stata una bella esperienza per me che ho sempre suonato rock'n'roll. Una volta che ci esibivamo sembrava di essere tornati indietro negli anni 30 o 40; la musica aveva una certa melanconia e una buona dose di ritmo ed era proprio l'atmosfera che volevamo creare.

T - Il 1° maggio è uscito il tuo nuovo album Green Valentine. Vuoi parlarcene?

D - È stato molto divertente lavorare a quest'album perché ho collaborato con molti musicisti di talento della mia zona. Abbiamo una grande scena musicale qui a Portland e ci aiutiamo gli uni con gli altri. Ho scritto e co-prodotto l'intero album, ma non è mai riuscita a pubblicarlo senza l'aiuto dei miei amici e della mia famiglia. Sono molto orgogliosa di questo lavoro! La musica di Green Valentine è un mix eclettico di stili con radici nella pop americana. Spero di essere riuscita a mostrare gli stili differenti con cui amo comporre canzoni; in realtà è stato prendere questi generi differenti e realizzare un album coesivo attraverso una produzione consistente.

T - Hai progetti futuri?

D - Ho un paio di progetti futuri.



Noi e la nostra immagine

Intervista a Joan E. Biren

di MARGHERITA GIACOBINO

Ho incontrato Joan E. (che sta per Elisabeth) Biren al festival di cinema tematico omosessuali di Torino, nell'aprile scorso. Era presente con il suo documentario

No secret anymore. The times of Del Martin and Phyllis Lyon , (Non più segreti. I tempi di

Del Martin e Phyllis Lyon, USA 2003, menzione speciale della giuria),

> Joan è una donna che invita al contatto, collabora con due importanti pubblicazioni femministe, disponibile, con un aspetto da butch e rascoltetti di movimenti, di our backse The rante, una di quelle donne con i capelli corti e tirati su, dice, fu importante politicamente per tei e il sorriso pronto che hanno acquisito, che abbinava il radicalismo femminista e lesbico decenni di attività politica, quella forma di saggezza moderna a cui tutte noi aspiriamo: di ascoltare, di mediare, di costruire di tirare dritto per la propria strada, con sguardo realistico e positivo e da una buona dose di sense of humor.

Tutte queste doti sono maturate nel corso di trent'anni di militanza, prima come fotografa anche come cineasta; Non ho mai fatto un lavoro regolare, mi dice, non ne avevo la predisposizione. E non ho mai avuto soldi, ma la cosa importante era fare quello che mi piaceva. Le sue prese di coscienza e di azione come lesbica e femminista a determinare le scelte di lavoro: politicamente impegnata fin dall'epoca dei suoi studi di sociologia e filosofia. Negli anni '60 decise per la militanza anziché per la carriera accademica.

Era il periodo della protesta contro la guerra in Vietnam, del Black Power della nascita del femminismo e del movimento gay e lesbico. In quegli anni, Joan decise che non aveva bisogno solo di impegno politico, ma anche di immagini che rappresentassero la sua realtà e quella delle donne con cui lavorava. Perciò cominciò a fare fotografie.

Non avevo mai visto due donne baciarsi in pubblico, volevo vederle, ha scritto.



Non avevo mai visto due donne baciarsi

Il suo primo libro di fotografie (Eye: Portraits of Lesbians) del 1979; segue, nel 1987, *Way, Lesbians Out Front*, fra le date più importanti della sua carriera di artista e producer durante la marcia del Pride a Washington e le immagini da lei riprese sfilano su schermi giganti a fianco dei partecipanti e viaggiano nel mondo via satellite. Un'altra giornata ed emozionante prima mondiale, a San Francisco: era il 13 febbraio scorso, vigilia di Valentino, nonché del 50° anniversario delle protagoniste Del Martin e Phyl Lyon. Insieme da mezzo secolo, queste due essere conosciute. Entrambe dotate di personalità carismatiche, si incontrano negli anni 50 e cominciano, dallo zero assoluto, a creare una lesbica. In principio, in quell'epoca in cui la lesbica era a livello di zero assoluto, soltanto di poche amiche, o di altre lesbiche si entrava in contatto epistolare, e poi si trovava, magari per una gita al mare, o per bere e chiacchierare. Ma Del e Phyl volevano di più: il loro desiderio nacquero le D.O.B., le *Daughters of Bilitis*. Bilitis, ci spiegano nel video, poeta lesbica dell'antica Grecia inventata dallo scrittore francese, Pierre Louys. Decidemmo di chiamarci così perché, se mai ci avessero chiesto chi eravamo, avremmo potuto dire che ci occupavamo di poesia. Nella clandestina *The Ladder*, il giornale di D.O.B., rappresenta per anni l'organo delle lesbiche americane, l'unico punto di riferimento tra loro; quando, verso la fine degli anni 60, si svolgono le prime sparute dimostrazioni per i diritti degli omosessuali davanti alla Casa Bianca, Phyl sono tra i manifestanti. E saranno accolti, negli anni Settanta, a mediare con il capo ufficiale del N.O.W., la cui leader Betty Oppone un rifiuto totale alle lesbiche, colpevole di screditare il femminismo agli occhi dell'opinione pubblica, nonché di aver fatto delle avances alla signora Friedan. L'azione di Martin e Lyon corre in parallelo a quella dei nuovi movimenti e si sortì neg-

70 e 80: le due formidabili signore rimarranno sempre in un'area di moderatismo, fedeli all'idea di operare dall'interno del sistema anziché tentare di scalzarlo; il che non impedirà loro di esporsi e di battere in prima persona fino ad oggi, impegnandosi su una serie di problematiche che vanno dai genitori di figli omosessuali ai gay della terza ondata, due forze della natura, che Joan ci presenta, oltre che in veste ufficiale, in accattivanti sintonie di intimità domestica, mentre si siedono a tavola a mangiare spaghetti parlando quel linguaggio affettuosamente ironico che matura tra le coppie affette di vecchia data.

«Ho messo un bel po' a conquistarmi la loro fiducia», mi dice Joan. In principio erano diffidenti nei confronti del mio interesse. Non c'era una mancanza personale, volevo fare un video su di loro perché erano importanti, erano un pezzo della nostra storia. Dei quattro anni che durata la



Insieme da mezzo secolo, queste due meritano di essere conosciute. Entrambe dotate di personalità carismatiche, si incontrano negli anni 50 e insieme cominciano, dallo zero assoluto

La politica cambia, ma i vecchi amori non si scordano mai.

Attualmente Joan vive a Washington, la sua casa è a New York. Viaggia molto. I suoi lavori hanno inaugurato un nuovo progetto di storia gay e lesbica della Georgetown University, e sono visibili nella National Academy of Congress, presso l'University of Harvard e l'Accademia di Belle Arti di Berlino. Recentemente ha lavorato su un progetto che interessa le donne affette da cancro al seno.

Ma la cosa che ti colpisce, parlando con Joan è la sua immediatezza, la tranquilla tenacia del suo atteggiamento; estremamente articolata, non riesci a definirla un'intellettuale perché i suoi interessi sono accademici. Le interessano le verità dei giorni, le battaglie da combattere e la strategia, che è ancora tanta anche se apparentemente oggi, soprattutto negli USA, le lesbiche non sono più invisibili perché appaiono in tv e sulle pagine dei giornali. Ma Joan continua a fotografare le donne lesbiche — e donne, e gay, e altri tipi di persone che interessano — non patinati, non glamour, bensì prese con la loro vita, con il lavoro, con i figli e con le loro amanti.

Essendo lesbica ed ebrea io ho dovuto affrontare più di una discriminazione, mi dice. La mia esperienza politica è quella del separatismo lesbico. La mia prima identificazione è stata come strong woman (donna forte), e non come gay. Ma le cose cambiano. I tempi, la politica cambia. Non so se oggi si possa ancora parlare di un movimento lesbico negli Stati Uniti, mi dice con un pizzico di ironia, da cui subito si riprende. Le giovani lesbiche, in modo diverso, hanno una diversa percezione di sé. Molte ragazze che ai miei tempi sarebbero state delle lesbiche butch si indirizzano verso la transessualità. Ma le lesbiche sono vive in tanti campi, in tutte le battaglie: contro il cancro, contro la guerra, per la salute, il diritto alla maternità e paternità gay e lesbica e cause progressiste. Nella comunità gay, le lesbiche sono arrivate a occupare posizioni chiave a causa della crisi determinata dall'AIDS, che non ha colpito la comunità maschile, ma le ha messe in evidenza. Le lesbiche — come sempre fanno le donne in situazioni di emergenza — hanno dimostrato di saper reagire e organizzarsi. ■



della
celta,
ro regi
propost
g
luminat
ri non

g LUISA

In Memoria pelle
(dalla cronaca nera E i tacchi a spillo
del Corriere della Sera)

Trovarono una donna di una deviata:
seminuda in piedi sul water,
impiccata alla canna de con il cappio al collo,
cesso mise un piede in fallo,
di un bar di Milano scivol sul tacco al spillo

Portava due anelli neie rimase impiccata.
seni
Le mutandine nere di Morale:



MAUREEN



LINEE TELEFONICHE ARCILESBICA

ANCONA ¥ mercoledì 19.30?21.00 ? T. 071.203045
 BARI ¥ lunedì 19.00?21.00 ? T. 080.5542139
 arciles.bari@libero.it
 BOLOGNA ¥ lunedì 20.00?22.00 ? T. 051.6492684?arci
 les.bo@women.it
 FERRARA ¥ mercoledì 15.00?18.30 T. 0532.241419
 LA SPEZIA ¥ outsidersp@libero.it
 MILANO ¥ giovedì 19.00?21.00 ? T. 02.63118654
 NAPOLI ¥ mart. giov. sab. 17.00?20.00 ? T. 081.5528815
 PERUGIA ¥ venerdì 16.00?18.00 ? T. 075.5723175
 PALERMO ¥ l.oscar@katamail.com
 ROMA ¥ martedì e giovedì 18.30?20.30 ? T. 06.4180211
 TRENTO ¥ 1; e 3; lunedì 20.00?22.00 ? T. 0461.390140
 UDINE ¥ mercoledì 20.30?22.00 ? T. 0432.61.23.37
 VERONA ¥ mart. e giov. 20.00?22.00 ? T. 339.777.02.23

ARCILESBICA

Contatta il circolo Arcilesbica pi vicino

IL BOOM DELL'AMORE DI LEI PER LEI





ELEMENTI SOVER?

A scuola di Al theia



Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, gli omosessuali costituiscono il 5% della popolazione mondiale. Ciò significa, statisticamente, che in una classe scolastica ci sono alme

Questa non trascurabile minoranza vive spesso in condizioni di disagio, a scuola come nel resto della società, a causa della non accettazione sociale del desiderio omosessuale. In un periodo difficilissimo per lo sviluppo psicofisico, è rizzato spesso da insicurezza e confusione, la preadolescenza e l'adolescenza, moltissimi studenti e studentesse si trovano impegnati a fare, da soli, un percorso emotivo che li ha seguito a dirsi gay, lesbiche, bisessuali o transgender. Essi o, magari, anche quanti sono semplicemente effeminati o maschiline, soffrono a causa delle discriminazioni, dell'esclusione, talvolta delle violenze psicologiche, esercitate dai compagni: il tutto è spesso seguito da bullismo. Ma a scuola, da un lato, si parla poco di omosessualità (negli insulti e nello scetticismo) e dall'altro, paradossalmente, se ne parla poco e sono infatti le occasioni di dialogo e approfondimento serio, scarsa la presenza, nei programmi delle varie discipline, di riferimenti ai grandi autori e ai personaggi storici omosessuali. Il rischio è che una/un adolescente pensi di essere l'unico al mondo, isolato in un mondo ostile, e che rinvii il processo di apprendimento, spingendo all'abbandono scolastico. Tutti i nostri alunni e le nostre alunne dovrebbero invece poter trovare nella scuola un luogo dove costruire la propria soggettività in maniera libera e creativa, non introiettare l'odio di una scuola che ha già fatto qualcosa per le altre differenze



un caso in apparenza irresolubile si svela a poco a poco; nello stesso tempo il lettore viene a contatto con la colorata ed energica comunità gay e lesbica della quale Lauren fa orgogliosamente parte.

di ANNA LAMBERTI BOCCONI

Tu, mia dolce irraggiungibile

di Sandra Scoppettone
Edizioni e/o, 2003
15,00

In *Tu, mia dolce irraggiungibile* il personaggio creato da Sandra Scoppettone, ossia Lauren Laurano, detective, lesbica, quarantacinquenne di New York, piccola, rotondetta e felicemente sposata con la sua Kip, alle prese con un caso in bilico tra messa in scena e realtà, che naturalmente risolverà con la consueta arguzia.

Commedia brillante, piena di dialoghi scoppettanti e colpi di scena, il libro è un divertimento la cui

trama non ha alcuna pretesa di realismo, anzi sono i protagonisti stessi a dichiararsi sconcertati per la poca plausibilità di alcune situazioni — che non si chiamano qui per non rovinare il piacere della lettura.

Come nella parodia di uno soap opera condotta con abilità e completamente calata in una New York

da macchietta, colma di isterismi e di battute, appena uscita ed è giustamente mitica la raccolta di racconti

Principesse azzurre

A cura di Delia Vaccarello
Piccola Biblioteca Oscar Mondadori, 2003
7,00



Un intervento in vista del Social Forum Europeo di Parigi

Elogio della diversità

di LIANA BORGHINI

Mi rendo conto di voler fare una cosa pericolosa, perché voglio parlare di una diversità che non azzeri lo specifico delle nostre differenze, dei nostri corpi, delle nostre condizioni esistenziali, e non so se ci riuscirò.

Non so se troverete che avrei dovuto insistere sulla discriminazione e la violenza che attirano e sconvolgono quelli che non hanno

Anche se parlerò poco di razzismo, questo voglio dire come premessa: 1) Che per razza, come per lesbismo, intendo un processo storico e ideologico qualcosa che varia nel tempo anche all'interno delle culture nazionali (nel secolo scorso gli irlandesi in America, come gli ebrei in Italia non erano considerati parte della popolazione bianca; per motivi molto diversi il lesbismo non era ancora una categoria sociale); non intendo quindi una categoria biologica o transstorica. 2) Che per razzismo intendo un processo che non solo un fatto culturale rafforzato dall'ignoranza, ma un problema politico. Lo stato e il capitale internazionale hanno un ruolo non indifferente nel creare e mantenere le differenze tra bianchi e non bianchi, e nel demonizzarle. 3) Che non riesco a vedere la donna come una categoria universale e la sorellanza come globale. Un tempo ci ho creduto, ora non più. Ricordo le parole della poeta caraibica Audre Lorde che nel 1980 diceva, Quando le bianche chiedono unitamente il termine per significare omogeneità [e spero che quello che dir non sembri fare altrettanto] Vorrei invece sapere cosa opprime le donne in condizioni, luoghi e paesi diversi? Come si costituisce la loro identità? Quali sono i loro problemi? Come vivono? Come (si) amano? Cosa vogliono? Quali lotte combattono? E ancora, cosa distingue le lesbiche nere dalle lesbiche non nere? Quali incroci di razza, classe, pratiche sessuali? È possibile trovare un percorso comune se come lesbica io metto in discussione la sessualità e combatto l'omofobia che non mi lascia vivere, mentre una donna nera per prima cosa pone la razza, e combatte il razzismo che non la lascia vivere? Cosa significa essere lesbica nera?

Io so di essere implicata nel razzismo; so di essere implicata nell'omofobia: la nostra vita è fatta di storie incrociate, lesbiche e etero, bianche e nere.

Esistiamo strutturati da incroci di razza, classe, genere, insofferenza verso chi ne portatrice: sessualit , e altro che contemporaneamente non insofferenza verso l'altro/a, verso chi che di stesse strutturiamo, e si tratta di discorso in-governabile dentro e fuori di noi. Questo petizione tra loro. Il genere non significa chiamessa fobia o meglio, lesbofobia se vogliamo cosa se non hai i soldi per pagare le bollette specificit .

dare da mangiare ai bambini, se nella tua zona In generale, l'omofobia quindi anche il prodotto l'acqua per la doccia o non c nemmeno per le laterali delle tecniche di normalizzazione che Voglio parlare ancora della costruzione razziale rollano. L'eterosessualit un regime politico sessuale dei nostri corpi per arrivare a sposare tecnologia bio?politica per creare corpi sess problema fuori dalla logica binaria della costup eterodiretti [Wittig/Preciado]. Assistiamo posizione nero/bianco, omo/etero, norma/deviper , prima in parallelo allo sviluppo post?ford za, perch se non ne usciamo non potremo?lavero nel regime neo?liberista, a una proliferazione della sessualit , e alla deterritorializzazione dell'eterosessualit nella narrativa come nei media immaginario informatizzato. Il pensiero per chiarezza: ho un approccio materialista postmoderno prende atto della diversit e ne fa costruzionista al mio lavoro e alla mia pratica oggettivi discorso mostrando come la sessualit tica (studio e insegno la scrittura delle donne) noi ALTRI ?? razza, etnia, classe, et , relig Credo nella natura?cultura, cio che il nostro centro altre categorie che esistono qui tra noi, cetto di natura e naturalit sia costruito. Qui met?cino creando variabili di stile di vita e che secoli di indottrinamento religioso, appoggiamo che tutte e tutti facciamo fatica a c e applicato dalle istituzioni, condizionino quello, ma che costituiscono invece un valore che riteniamo naturale e normale , specie per una ricchezza di risorse che possiamo, anche se quanto riguarda la sessualit . non facilmente, condividere.

Viviamo in relazione con il mondo che ci circonda e portarvi per un momento con me in con altre persone: la normalit lo standard americano, in viaggio nel tempo fino al 1977 quando usiamo per costruire rapporti. Vigeva tuttora le donne lesbiche nere del Canhahee River Collective se in odore di obsolescenza) un sistema secondo il quale gli uomini (o per lo meno la Stato impegnate attivamente a combattere contro grande maggioranza di essi) controllano la riproduzione razziale, sessuale, eterosessuale, duzione attraverso lo scambio delle donne tra il classe. Noi consideriamo nostro compito quindi attraverso il corpo delle donne, diventate quello di sviluppare un'analisi e una pratica oggetto della loro narrativa principale: un'integrata basate sul fatto che i maggiori sistemi (logica, parola, legge) basate sulla normalizzazione sono collegati... Spesso ci riesce di ne del fallocentrismo, anzi del fallogocentrismo, separare la classe dall'oppressione sessuale quindi sull'eterosessualit normativa, istituzionale, nella nostra esperienza le viviamo simultaneamente All the Women Are White 1982: 13].

L'altra trama, quella dello scambio di donne Molti anni dopo Barbara Smith, una delle donne di donne [che non solo lo scambio di sesso delle donne collettivo, scriveva di non capire perch l'omof tra loro] da secoli stata soppressa come quella sempre l'ultima ad essere menzionata? e a essere dello scambio di uomini tra uomini e messa fu ripresa sul serio, nonostante sia una cosa seria legge [Eve Sedgwick]. Riaffiora nelle narrative economiche, il genere non significa la un vago erotismo adolescenziale da superare, Up? in Abelove Barale, Halperin 1993: 99?102]. la stessa cosa se non hai i soldi forme di vampirismo, come perversit in libri di Sorensen, lesbica, femminista e attivista, dice all'indice, nei racconti trash, nella pornografia, il problema a rapire come si connettono i lesbismo non ha valore di scambio in questi sistemi di oppressione, su quali gerarchie si basano, ma comunque materiale erotico che indica il prodotto di un'oppressione, dove sta il desiderio. E in quanto rimosso e rimosso e mettere da parte come. Innanzitutto, detto, d fastidio, scomodo, e fa anche paura l'oppressione degli omosessuali non considerata per la doccia o non c? se non

un problema dei bianchi, anzi una malattia che il luogo dove la proibizione e la produzione bianchi – spesso i militanti neri che combattono, dell'indifferenziazione, il luogo dove il razzismo scherniscono e disprezzano i gay. Costoro si mescolano.

vero che i commenti omofobici vengono tranquillamente ammessi in ambienti dove potrebbero buttare fuori chiunque usi la parola negro. Ma che mostra la mescolanza di razze e di visse tutti preferirebbero non sentire nemmeno parlare tipica dei movimenti diasporici. Chi parla di omofobia, perché discuterne? Per il semplice motivo, conclude Barbara Smith, che il 10% dei nostri studenti, dei nostri colleghi, e delle nostre amiche sono gay. E se lavoriamo insieme contro ogni forma di discriminazione, scompariremo a sparire nel nulla del deserto come tanti altri. Ritroviamo Barbara Smith in dialogo con la Beverly in un altro libro famoso, *Called My Back* [Questo ponte chiamato la mia schiena], curato nel 1981 dalle chicane Gloria Anzaldà e Cherr e Moraga. Contiene saggi di dotte da una delle prime coalizioni di femministe colore radicali negli USA, che trattano di omofobia e razzismo dentro e fuori movimento delle donne. Nelle loro analisi distanze dal femminismo bianco e ne criticano ripetute forme di egemonia razzista: il razzismo un argomento discusso ma mai integrato nella raria e nella pratica. Alcune autrici di questo Gloria Anzaldà, Cherr e Moraga e Norma Alarcon cominciano a formulare le caratteristiche della nuova identità su cui riflettere: si definiscono soggetti politici mestize/meticce.

La maternità di questo termine va in realtà a Gloria Anzaldà, che nel 1987 ritroviamo autrice di *Borderlands = La frontiera: The New Feminist theory under postmodern conditions: Mestiza* [Borderlands/Terre di confine], da tradotto in italiano. In questo libro tutto tropo del passaggio? anche nel movimento poesia e prosa, analisi politica e narrativa di confine sono la frontiera geografica tra Messico e il Texas. La frontiera esistenziale che divide i ricchi dai poveri del mondo, dentro e chi sta fuori, gli eterosessuali e sessuali. La frontiera separa la norma dalla frontiera CREA separazione, differenza, opposte. Ma se ci pensiamo, il confine non solo luogo del muro, della barriera che impedisce cesso, della separazione e del ricongiungimento.

La maternità di questo termine va in realtà a Gloria Anzaldà, che nel 1987 ritroviamo autrice di *Borderlands = La frontiera: The New Feminist theory under postmodern conditions: Mestiza* [Borderlands/Terre di confine], da tradotto in italiano. In questo libro tutto tropo del passaggio? anche nel movimento poesia e prosa, analisi politica e narrativa di confine sono la frontiera geografica tra Messico e il Texas. La frontiera esistenziale che divide i ricchi dai poveri del mondo, dentro e chi sta fuori, gli eterosessuali e sessuali. La frontiera separa la norma dalla frontiera CREA separazione, differenza, opposte. Ma se ci pensiamo, il confine non solo luogo del muro, della barriera che impedisce cesso, della separazione e del ricongiungimento.

Le donne insieme sono una forza enorme; dimostrano che disobbedire si può e si deve, che permettersi di sentire e permettere anche di dis-sentire. E che la diversità è un bene che dobbiamo apprezzare e praticare.



Dice Sandoval, Tutte le categorie di identit , comportamento e di azione politica del primo come del terzo mondo sono potenzialmente e ugual mente efficaci nel resistere.

Qui volevo arrivare: alla necessit di combatter razzismo e omofobia anche resistendo: tanto per cominciare resistendo alle nostre pulsiorPi e ten zioni razziste e omofobiche. Il rimedio, mi semb comincia qui. Sta nel nostro atteggiamento l una verso l altra, a partire da noi. Ø proprio neces che la nostra identit sia basata sul razzismo e mofobia, sulla discriminazione? Che ci cõlonizzi mo l un l altra, una che dice curatevi l omofobi l altra che dice curatevi il razzismo. Curiamoci ambedue, e cambiamo il sistema. L identit si struttura con un processo di dis/identificazione seguendo mille suggestioni. Vero che genere e razza sono due discorsi potenti che ci inchiodan in certi ruoli.

Ma anche il genere e la razza possono essere agi e interagiti fino al loro sfinimento, messi in m come costruzioni discorsive, rivalutati, risigni Siamo qui perch abbiamo coscienza di essere soggetti politici complessi, tutte e tutti diver non per questo meno titolari dei nostri spazi, anche quelli comuni, della nostra storia, singol e collettiva, e dei nostri diritti umani. Le don insieme sono una forza enorme; dimostrano che disobbedire si pu e si deve, che permettersi di

sent
dive
prat
Mi s
comp
prog

IL GIOCO DELLA COPPIA

Un percorso per coppie e non...

Sciogliere intricate ragnatele di incomprensione nella relazione d'amore, accedendo al linguaggio del cuore, con dolcezza e umiltà. Tramite la meditazione, la scrittura creativa e tecniche corporee di contatto Trovare alcuni mezzi nuovi per uscire dai blocchi.

**DOMENICA 12 OTTOBRE
2003 DALLE 9.30 ALLE 18.30**

Informazioni ed iscrizioni chiamando

02.33104269 - 338.6525055



L'Orso Morgante

Via Caracciolo 62 - 20155 Milano
Tel. 02.33104269

the la
re e
meglio.
t e de
eme per

Mercurio

**Libreria Gay-Lesbica
& Underground**

Piazzetta Demetrio Salazar 8
80132 Napoli 081 2400371
www.libreriamercurio.it
info@libreriamercurio.it

La parola e il bacio

di CHIARA STANZANI

> Ho letto Arte e menzogne con la parzialità di del mondo; Saffo, una poetessa e, insieme, La vive necessariamente la lettura come esperienza. Handel, Picasso, Saffo (Musica, Pittura) totale. Altra operazione arbitraria, vedere Prosa) artisti realmente esistiti in differenti testo una dichiarazione di poetica. Ho letto che sotto tratti al tempo e collocati in una eterna e l'ho ascoltato: desiderio di dialogo e contemporaneità. Dietro le loro voci quella di ricerca della voce dell'autrice. Il testo alla Jeanette Winterson. Nelle parole di Saffo, il chiamato altri testi, quelli di Virginia Woolf di una poetica. Saffo, i cui gusti sessuali sono sufficiente un'occhiata alla struttura di diventati l'unica categoria interpretativa della menzogne per sentire l'eco di parole già pronte, si chiede: che ne avete fatto delle mie poetate. Il sottotitolo del romanzo, Composizione per sie? . Saffo, creatrice di parole capaci di sottotessere voci e una mezzana suggerisce la struttura dell'usso perenne per divenire forma, attira l'attenzione all'opera: complessità e composizione, una parità dei dotti volumi in virtù delle sue prerogative musicale creata dall'intrecciarsi delle voci desiderate amore. Il suo nome è stato tramandato da personaggi a quella della mezzana, Doll nella storia, il suo lavoro non è diventata un'opera. Sneerpiece, la cui storia tesse un filo di conigli, nessuna delle quali scritte da lei, relazione tra tutte le altre. Composizione musicale, allora, il grido di Saffo: L'autobiografia fine romanzo inserito uno spartito!), opera è: solo arte e menzogne. Alla riduzione di una vita sata e scritta a tempo. biografia costantemente applicata alla produzione di una forma? ritmo dinamica, danzante, fluida, che è artistica delle donne da una cultura patriarcale ricorda quella di Le Onde (Io scrivo a ritmo, non è incapace di riconoscere la differenza, la trama, confessa Woolf sul diario, ..quando il rice provocatoria oppone l'arte come artificiale). grammofono suona le tarde sonate di Beethoven, menzogna, mondo completamente distinto dalla vita reale. Orchestrazione di voci e, soprattutto, di stili dalla vita reale.

Emblema della straordinaria capacità narrativa delle letture che si concentrano sulla vita dell'autrice. Jeanette Winterson, Arte e menzogne in primo sminuendo il significato e la portata innovativa in un luogo un libro di storie, storie che si intrecciano, Winterson si sottrae rivendicando la totalità. incastrano le une nelle altre attraverso una insufficiente della dimensione artistica. Saffo, rete di indizi comprensibili soltanto alla fine del Mrs Woolf o Mrs Woolf a chiamare Saffo? romanzo. Le confessioni di una mezzana, il libro sfuggire alle mistificazioni dei dotti volumi che casualmente tutti e tre i personaggi si necessario ancorarsi alla voce di una donna e rimanere a sfogliare, lo stratagemma narrativo che innesca dove le parole hanno origine. Parole di un gioco di infiniti richiami testuali: il terzo personaggio attraversano i secoli sottraendosi alla storia. gli leggono la storia di Doll e Doll. Le opera Storia, insinuandosi nei vuoti della storia. Parole di una poetica di Saffo, Saffo che anche personaggio medievale, liberate dalle stratificazioni secolari del romanzo. Libro che passa di mano in mano, crea significato in quanto necessarie. zione artistica che, immutata, attraversa secoli. Un individuo linguaggio nutrito e rigenerato dalla differenza (dove non c'è differenza non c'è ricchezza). Le tre voci che si alternano ritmicamente nella narrazione sono quelle di Handel, Picasso e Saffo. Poema facendo incursioni sul suo corpo, ispira Handel, un uomo sulla cinquantina, medico, dalla sua musa, Sofia, la saggezza del corpo. La parola, ammiratore del genere femminile, ama la parola un frutto d'amore, l'amore tra la poesia e la musica, vergine, pensatore, buffone; il corpo. La parola e il bacio sono una cosa sola. una giovane pittrice autodidatta capace di trasferire l'aroma, la fragranza, il profumo delle parole il dolore in strumento di conoscenza di parole assaporati da Virginia Woolf nei momenti



Fidati!

Jeanette

> Quando ci accingiamo a leggere i romanzi di Jeanette Winterson, tale per cui la vita è, in particolare, come se l'autrice ci rispetta le parole della voce narrante. **Fidati.** Ci invita a compiere un atto di fiducia; una fiducia che ricambia, per Winterson, significa negare il ruolo della natura fittizia dei suoi racconti. E allora, se non si limita a riprodurre la realtà, ma mettersi in scena tramite voci narranti inaffidabili, incerte della realtà del loro mondo e della loro identità. Si raccontano e, nel raccontarsi, si danno parola per dare corpi sempre nuovi all'identità. Non sono una lesbica a cui capita di loro biografie si presentano solo come racconti di storie che, in quanto tali, si collocano esplicitamente sul confine tra realtà e finzione. A noi lettrici affidato il compito di addentrarci nella rete tessuta dalle voci narrative per lasciarci a nostra volta trasformare, al di là di nuovi corpi e nuove identità. Nei saggi in *Art Objects* (1995), Winterson chiarisce che, nei suoi romanzi, la visione di una narrazione che sia in grado di dare nuove forme al soggetto che scrive e narra, come al soggetto che legge. La scrittrice Jeanette Winterson si riferisce soprattutto al momento in cui la lettura diventa uno strumento di trasformazione della lettura, a quell'approccio al testo in base al quale, attraverso la parola, può tradurre l'arte e, al contempo, può offrire alle lettrici, l'accesso ad altre realtà, ad altre personalità. Alterando la realtà, la scrittrice porge allo specchio non uno specchio in cui esse si possano riflettere, ma una superficie da attraversare per definirsi. Per fare questo, a sua volta può limitarsi a proporre una versione della vita e quotidiano, non solo dagli intervistatori deve piuttosto tradurre la vita in forme artistiche universali: l'arte, scrive Winterson, all'autobiografia se spera di superare i confini classe, cultura e sessualità. La scrittrice, quindi, deve narrarsi e, al tempo stesso, se vuole comunicare anche con chi non trova le sue narrazioni uno specchio della propria identità. In nome di questo processo di trasformazione messo in atto dall'arte, in questi saggi oppone con forza ad una lettura autobiografica

Claude Cahun.

Scrivere l'inconfessabile

Claude Cahun, donna, ebrea, lesbica, rivoluzionaria, e in arte ed in politica, dimenticata a lungo dai nostri occhi non il meno significativa, personaggio scomodo. La sua audacia creativa e la sua originalità, il potere di sovvertire i canoni della poetica surrealista, la rendono contemporanea, mentre i suoi sodali corrono il rischio di essere ridotti a testimoni di un'epoca. L'Encyclopédie du surréalisme il Dictionnaire 1894: Mathilde si chiama la nonna paterna cieca, cognome Cahun, che la cresca), al liceo, giocano, ed solo negli anni novanta, un secolo fa, la sua nascita, che appaiono degli studi su di lei che la sua opera resa nota al grande pubblico, Sebbene mossi dalle migliori intenzioni rivoluzionarie, dall'imperativo categorico di reinventare la vita, di liberare il potere dell'immaginazione stessa, artisti surrealisti, e penso soprattutto a Breton, restano purtroppo prigionieri di una visione donna che sostanzialmente quella tradizionale, musa ispiratrice, oggetto erotico, depositaria arcani della seduzione, mezzo per accedere al surréalisme magica e misteriosa che si ricerca una salvezza. La donna resta comunque l'altro mondo a parte.

La donna, ma evidentemente non la lesbica. Negli anni venti arriva Daniel Douglas (con riferimenti a Oscar Wilde), nuovo avatar della nostra quando collabora tranquillamente post-modernità, immagini mai svariante riviste, ma ancora Claude che si assume, mai gi viste (viste fra di noi, piuttosto naturali, giocando a scomporsi in frammenti e ricomporsi sempre nuova e sorprendente, passano di continuo, con ironia e serietà insieme definitivamente Moore, pubblicando con fine che separa i generi, come fosse al corrente dei nostri presente cercarci attraverso nuove identità, non-identità, trans, multi, para-identità. L'opera letteraria di Claude Cahun, che, come vuole la poetica surrealista, si concepisce in unione con la figurativa, fotografie, disegni, collages, presentate delle caratteristiche ancor più destrutturanti, convenzione che vuole un soggetto, e uno solo, come firma e garante della creazione attraverso un'accurata strategia, che prevede dalle prime pubblicazioni, la messa in scena di serie di eteronomi (lesbonomi?) e l'uso sovversivo: lei, infatti, a volere quel Lucy all'in-



scrive si maschera, si cancella, non per sottrarsi per realizzarsi plurale, multiplo, per dare voce tutt*. Quello che conta, se tale il nostro amo rotolare il masso, riempire la botte, animare al del bene e del male tutte le forze, tutte le form senza anima, prestare la nostra voce, la nostra l gua, le nostre labbra, a quelli che tacciono: mut modesti – o morti⁴ E mettere l accento decisivo sulla e muta di liber¹⁵ permette alla scrittura di Cahun, fin da Aveux non avenus, di alternare i generi di aggettivi e participi, femminile con e, maschile senza, concordandoli sempre con ? indefinito rappresentato dal nome Claude, unise? in francese: Imbrogliare le carte. Maschile? Femminile? dipende dai casi. Il neutro il solo genere che confaccia sempre. Se esistesse nella nostra lingua non si osserverebbe questa fluttuazione del mio pensiero. Sarei per davvero l ape operaia . Suzanne Malherbe co?autrice a tutti gli?effetti l insieme dell opera di Claude Cahun . Perch non pensare ad uno pseudonimo di coppia? In effetti,

Rinominarsi quindi crearsi da s , rinascere per Catherine Gonnard, al nucleo di resistenza ricreare una realtà altra, superiore, propria d'averlo, arte amore e lotta) rappresentato dalle narsi dalla famiglia: Chi pu vivere, creare d'essa che stata sottratta la maternit comun staccarsi dalle famiglie, anche dalla migliore dell opera, perch la complicit della coppia om ancora Famiglia! Stavolta, una volta per tutte, sessuale sfugge in questo caso alla norma. eh MERDA! .¹³ Alcune lettere dell alfabeto, come di Suzanne, come quella di Alice Toklas, nella tradizione cabalistica, ma anche nella paratica cultura ufficiale non essendo in grado surrealista dei giochi di parole, assumono un'oggettiva, di capire la forza creatrice, sovversiva re particolare: la y del nome rifiutato, la begame fra due donne. Laura Cottingham, artista nella pronuncia ma presente nella scrittura, l'attrice¹⁸, critica infatti la biografia di Leperlier del genere femminile in francese, la o dell metit¹⁹, accento sull indefinitezza sessuale di dell orgoglio, dell acqua (eau, pron. o), focalizzata la sua mania dell eccezione (un modo, generatore di Claude, e l ~, detta in francese secondand²⁰, di nascondere l evidenza del? suo les l o, l iniziale di ~il, occhio.

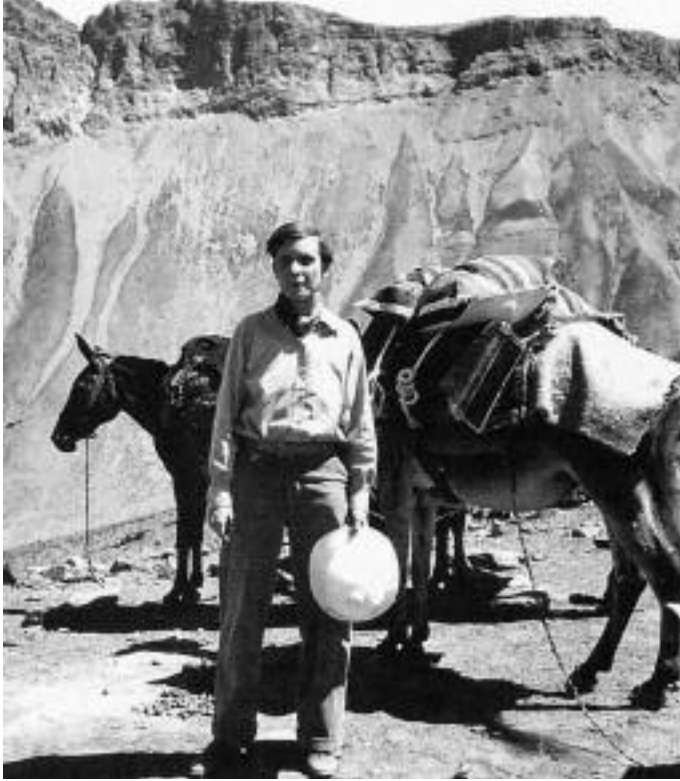
L'ultima avatamoto ha rappresentato, e per? quidi eterosessualizzarla, attribuendole un amore no stioni di vita o di morte, l ennesima sottravisse, impossibile come tutti gli amori , per all identit : i volantini in molte lingue collettiva invece di riconoscere il giusto valore al guerra e l occupazione che le due hanno scritto con Suzanne, amore reale, di tutta un esi distribuito per quattro anni erano firmati, in etade sco, Soldato senza nome ; Claude aveva escolta atteggiamento della critica maschile, che to anche una complessa strategia per modificare varediamo all opera ad esempio anche nel caso di caratteri della sua macchina da scrivere, per Margherite Yourcenar, mira a cancellare e sminuire alla Gestapo l illusione di pi autori, e (nelle scobossali storie d amore fra donne,? vera ma ad immaginare applicazione migliore della poetica della creazione, mettendo l accento su ipoteti surrealistica) riusciva ad esprimersi in lingue e affettive, ma sempre accessorie, liaisons sconosciute attraverso la scomposizione e? uomini, riconducendo nel recinto dell eterosessua posizione di frasi, col tramite del francesel L'obbligatorio donne che per tutta la vita se

> segue

IL TEMA >LETTE?

Gi succede alla bambola un collegiale inglese degli scritti, Claude Cahun, diton pr sent e et
 turbolento e diplomatico Lady Noggs capelli lischie par Fran ois Leper Paris, Jean?Michel Place,
 con la riga in mezzo, capelli lunghi, che?diven2007a
 no ondulati sciolte le trecce, liberati segreti amene da, quale miglior frutto del milieu surreali
 al di l dello specchio. Lei ha appuntamento conadja di Andr Breton, 1928
 Lewis Carrol ¹⁹ E poi, parlando dei lavori controDisegni anche realizzati con i caratteri tipograf
 natura che le due compagne, ridotte allo stremome in H ro nes
 dalla prigionia, eseguono dopo la Liberazione 4sConfesser , con leggero imbarazzo per le posizio
 trattava di riavere la vista sul mare, cancellatatoconservatrici di Chateaubriand, la sua pred.
 muro costruito dai soldati tedeschi nel giardinoone per, appunto, Ren , e le Memorie d oltretomb
 della loro casa, detta Villa senza nome): LEalstro inoltre un cugino di nome Ren Cahun
 operaio, sempre sul cantiere, sorride ai miei umCourlis significa chiurlo. Cahun dir poi sono
 pi neri, mi risolleva sfinita, mi tiene a lettoadad, secondo la mia legge, verso gli uccelli mar:
 caldo, coltiva, coglie e vende i narcisi, i tulipatio, nbe sar il mio , un chiurlo mi chiam , E
 rose, i gladioli serbandomi i miei preferiti CgnâConfidences au miroir, p.593
 dagna e prepara tutto ci che mi serve per sopraCahun, la cui opera abbonda in riferimentâ al cla
 vivere. Non poco! Certo, non risparmia ? a conchismo, ha forse in mente lHeroides ovidiane,
 ciare da me – la sua ironia critica atonica (nonobghi sotto forma di lettera di eroine dell ant:
 nessuno. Ma allo stesso tempo (pennello, come nonit , ma si rif esplicitamenteMoralie s l gen
 tremare?) la mia sorella di carit , il mio compagn1885, opera di Jules Laforgue, vivace parodia
 d inferno, la mia dolce e il richiamo al naufragierpersonaggi leggendari e letterari, in cui? la trac
 la mia sirena, la mia fata Morgana, la mia perfettabisce una distorsione, un abbassamento tramite
 Silfide () il volontario dei brutti tempi chearanoismi ed il ricorso ad un linguaggio ironico e
 destinati a me sola. quotidiano, tutte caratteristiche che si ritrovano :
 Quale unit tirar fuori da queste sovrimpressioni? NegliEcrittroviamo, oltre a quelli citati,
 la vedo sotto le mie palpebre chiuse. Vedo gliacchiipersonaggi, finora inediti: Penelope, Maria
 color del tempo: due specchi d acqua – che siaChlor,entola, Bella (da La bella e la bestia), la spo
 verde o grigia – sempre limpida. Vedo i denti pisseoziale, o la Principessa sconosciuta (dalla favo
 – dei petali bianchi – su cui si schiudono i petalialultosaquet la houppe, Riccardin dal ciuffo),
 pallido. Nessuna tensione delle labbra. Questo (protagonista del ciclo di romanzi per l infanzia de
 riso di pura gratuit generosa. Ø un ridere gravatessa di S gur), Salmacide e Colui che non un
 Vedo le orecchie piccole e perfette, madreperlaroe
 contro le pieghe di seta cenere che inquadrano7uBauremmo tradurre Confessioni che non sussistono,
 fronte ampia. Le spalle di neve?perenne. Paragono avenu esistendo solo come parte di una locuzio
 al mare la potenza e la profondit del suo respère del linguaggio giuridico, nul et non avenu, che
 Chiamo il suo busto: il Mediterraneo; le sue gambevale a insussistente
 le colonne d Ercole. I suoi piedi sottili, dalleBe dâAssociation des Ecrivains et Artistes
 lunghe e lisce, indipendenti, orlate di madreperla
 bionda, hanno talloni rosso carminio, vulnerabileCahun dice la mia ripugnanza per Lucy secondo gl
 Sono Achille e Patroclo. uni, Lucie secondo gli altri, per l essere causa di
 Resta una sconosciuta. Lo²⁰ so. familiari fino in questo mio ? Eromet,s p. 659

1. La mostra F mininmasculin, le sexe de, lParîgi, 11. ibid, p. 585 – 586. Le traduzioni sono mie
 Centre Pompidou, 1995?96 ed i lavori di Fran ois 12. ibid., p. 605
 Leperlier : una biografia, Claude Cahun, 13. ibid., p. 612
 M tamorphose, Paris, Jean?Michel Place, 1992, e 14. ibid. Aveux p. 383
 Claude Cahun photographe Paris, Jean?Michel Place, 15. ibid. Confidences p. 622
 1995. Leperlier anche il curatore di una raccolta. 16. ibid. Aveux p.366



Annemarie Schwarzenbach

Viaggiare, raccontare

di TINA D'AGOSTINI

Per chi gi conosce
Annemarie
Schwarzenbach
non una novità
scoprire che era
anche una

scelta su che cosa preferire, senza per mai escludere uno dei due aspetti. Questo ultimo volume rappresenta forse la sua produzione pi nitida e fertile, la pi sana e concentrata : una serie di articoli sulla grande depressione economica che ha colpito parti in estrema sintesi, ci che si afferma sulla sua opera letteraria che giornalistica. Gli aspetti pi esistenziali sono sempre fatto s che si guarda verso la fotografia, le politiche sociali adottate dal New Deal per risollevare il paese. Se vogliamo, pi che sana questa scrittura pu dirsi piuttosto la scrittura attuale perch documenta una realt , quella delle lotte operaie e dei rapporti di potere economici, che ci tocca da vicino anche oggi in un momento in cui una serie di conquiste rischiano di essere spazzate via proprio questo, a mio avviso, il fascino di Annemarie Schwarzenbach: il fatto di essere contraddittoria, di non poterci di far tornare i conti al contrario, di lasciarci una

Ø ora di prossima uscita il terzo volume di articoli dedicati, questa volta, al viaggio intrapreso negli Stati Uniti del sud insieme a Barbara?Hamilton Wright, un'amica conosciuta in un momento difficile in Persia nel 1936?37. Il libro completo della raccolta intitolata "L'ombra" un'ampia scelta di reportage di viaggio relativi a tutti i paesi visitati da Annemarie Schwarzenbach nel arco della sua attivit (giornalistica) e i testi contenuti per Kabu?relativi al viaggio di Ella Maillart nel 1939?40. Nel corso della sua vita Annemarie Schwarzenbach viaggi moltissimo; viaggia, come spesso detto, come se fosse in fuga, spinta da un irrequieto

Melania Mazzucco

L'arte dell'evocazione

... solo ci che viene raccontata
to vero

Nata a Roma nel 1966, Melania Mazzucco si laurea in Letteratura e ha poi studiato al Centro Sperimentale di Cinematografia della capitale. Nel 1989 ha lavorato al progetto di un documentario sull'immigrazione mai realizzato, ma che avrebbe costituito la genesi del suo quarto romanzo: *Girai* decine di interviste a ragazzi magrebini, sudamericani e africani che interessava il loro sogno. Allora non lo sapevo, ma era lo stesso sogno di mio nonno Diamante¹. Ha proseguito la sua formazione scrivendo racconti (Seval in *Nuovi Argomenti*, 1991; *Photocolor*, per la radio), sceneggiature cinematografiche (tra cui *Il torcere* con Luigi Guarneri, sui problemi del handicap, premio *Leona* 1990), testi teatrali (1995, sempre con Guarneri, medaglia d'oro *Idi* per la drammaturgia italiana); e collaborando dal '95 con l'Istituto dell'Enciclopedia italiana. Il suo radiodramma

Non ancora trentenne Mazzucco ha esordito nel romanzo con *Il bacio della Medusa* (Baldini&Castoldi, 1996), che si è subito imposto all'attenzione della critica e del pubblico. Selezionato come finalista al premio Strega e al premio Viareggio, è stato tradotto in varie lingue. Non era mai accaduto (neanche a Sibilla Aleramo con *Il passaggio*) che un testo imperniato su una storia d'amore tra donne ricevesse al suo primo impatto simili riconoscimenti, e questa anomalia indubbiamente da addebitarsi alla sua grande qualità di scrittura, paragonabile per molti versi a quella di Elsa Morante e di Marta Morazzoni. Essa manifesta una sorprendente maturità interiore ed espressiva che provoca un effetto di spiazzamento. Nel rispetto all'età anagrafica dell'autrice, tentare di definirne la giovane suona paradossale: il suo discorso sembra venire da una vecchia anima, profonda, ricca di conoscenze e di spessore esistenziale. Una frase del libro rivela che la maestra di cui Mazzucco riesce ad orchestrare le fila di un romanzo è complessa e superbamente rigogliosa, consapevole e acquisita: c'è un solo punto dal quale il disegno si chiarisce nella sua interezza e questo punto va riscoperto ogni volta. Questa continua ricerca del punto di vista del ritratto narrativo accompagna la sua scrittura definitiva. *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar (come un pittore si colloca davanti a un orizzonte e sposta senza posa il cavalletto a destra, poi a sinistra, finalmente trova il punto di vista del libro), e il suo obiettivo è ricreare dal didentro la storia. Non a caso la trama prende avvio da un dagherry tipo che magicamente si anima; e questo forte elemento visivo, che si ripete come costante in tutte le opere successive di Mazzucco, lascia trapelare la sua cognizione del linguaggio cinematografico. Dal sortilegio iniziale, come in una predestinazione, nasce il caso dell'incontro tra le due vite parallele e lontane di Natalia Medusa, la loro lotta per difendere il segreto del loro amore, una passione poetica, rovente e scandalosa che comincia nel fragore del silenzio. Natalia Aspesi ha definito *Il bacio della Medusa* romanzo

feuilleton, che è caratterizzato da una sorta di tappe della sua discesa all'inferno, è simpatizzante ingenuo eterno presente. Mazzucco affrontando con lei per non aver mai ascoltato la voce infatti il lavoro di scrittrice con una minuziosa regola. Nonostante la sua tragica parabola esplorazione di archivi pubblici e privati, esistenziale di angelo caduto, ne ammette la scarsa documentazione, anagrafi, biblioteche, emperote estreme (la strada dell'eccesso che conduce, registri ufficiali, istituti di meteorologia, registri della saggezza, affermava Mazzucco). In ogni piega della stagione storica, dal clima di Baltus la lotta contro l'irrilevanza libri, ai giornali, alla musica, alle immagini del mondo esterno, la sua falsa realtà, è l'interno con centinaia di testimoni, ripercorrendo il labirinto eterno che in me non può essere toccato dei ricordi. E riesce così a ridurre la distanza che si apre tra i nati liberi, al di là di ogni legge, separa se stessa dai suoi personaggi e dal tempo stesso. La stupenda chiusa del libro è un'immagine che la precede. Su questa trama reale, profondata alla moviola all'indietro di un vecchio film interiorizzato, ricama liberamente la fine del 1939, trovato da Mazzucco in un deposito della Cinéma math que Suisse che documenta un viaggio della Schwarzenbach in Afghanistan: il concetto di reversibilità del tempo anche avvolgo la pellicola, e di nuovo Annemarie. La camera di Baltus (Baldini & Castoldi, 1998) intreccia le spighe, stringe la sigaretta tra le labbra, anch'esso finalista al premio Strega. Riferendosi al film di fumo sale in un cielo che so azzurro, successo del bacio della Medusa, Mazzucco ha palpebre si chiudono e si aprono, scoprendo e confessando: l'esperienza mi aveva talmente nascondendo i suoi occhi grigi, e di nuovo, e ancora schiacciata che temevo il giorno in cui avrei scritto se solo si potesse riavvolgere la sua vita? ogni vita? deviare le traiettorie, ingannare le sequenze, rallentare il ritmo e fermare quest'attimo prima che sia già finita? non lasciarla non tradireva alla parte del Congresso del silenzio? o le sequenze prima delle lingue, non mi, non



Quella dura teoria di maschi e spaccapietre ? comprendeva anche una donna. Che non era una poetessa, n una santa, n una puritana. E io volevo

habiba di nove anni, con una gran massa di capelli scuri e due occhi profondi, cerchiati di nero . Con dieci dollari cuciti nelle mutande e fedi di un cuscino come bagaglio, l accompagna l adolescente Diamante, incaricato di consegnarlo al padre?zio gi trapiantato a New York. Nello sguardo dei due ragazzini, che si aggrappano l un all altro per sopravvivere, si riflette un mondo tito, violento e incomprensibile, insieme ricco e miserabile. Scortandoli nella loro avventura, l ce inserisce nel tessuto narrativo brani autobiografici sulla sua esperienza dell altrove . Vita

Continuando a produrre originali radiofonici mitocondriale dalle radici troncate, dalla quale Diamante si separa, pur amandola perch aveva qualcosa che mancava a tutte le altre femmine del quartiere: le parole . La sua dimensione di eccellenza si estende ad altri poteri, come spostare i digetti o piegare le lame dei coltelli Con la sua forza del pensiero . Nel suo percorso di ricerca essa ricuce il filo spezzato della sua stessa vita in malavitosi e pais , lavoro minorile e da personale: adesso, finalmente, so da dove riproper ragazze cattive , Vita seppellisce il suo ritorno, incompatibile con il proprio desiderio di indipendenza. Pi tardi aprir un ristorante conquistando il benessere e il diritto alla felicità una signora americana che, negli anni sessanta, mand puntualmente pacchi dono colmi di ricami e vestiti a mia madre, a mia sorella e poi anche a me . Uno dei messaggi strutturanti del libro il rapporto tra memoria e identit , soprattutto oggi, in una fase in cui si fa quasi fatica ad entrare nel libro: bisogna superare il disconoscimento dell essere e il consumo dell avere. Il futuro non m interessa , lascia provocatoriamente la scrittrice? significherebbe la necessit dell immersione nel passato. Il nome stesso, che coincide con il nome della protagonista, indica in modo metaforico che non c'è riscossa con l oblio della vita, di una parte intransigente della nostra vita. A cosa serve la letteratura se non a vivere, ad affrontare con il coraggio di guardarsi indietro dentro la vita che uccide ? Melania Mazzucco ce insegna con l incantesimo della parola, evocando una presenza, centrata sulla condizione umana. Sull oceanodi Edmondo De Amicis a Il paese fortunato di Rosa Cappiello Nel 1903, quando si imbarca su una nave della White Star Line, Vita Mazzucco

1. Dall intervista di Silvana Mazzucco e il mondo di ieri La Repubblica , 4 luglio 2003. Questa

Queering ICT Materialità ibridazione tecnologica



Al principio degli anni Ottanta, nel sistema di chat di CompuServe, comparve uno psichiatra di New York che si faceva passare per donna. Il suo nome era Sanford Lewin. Erano i tempi delle prime BBS e nessuno era ancora abituato alla proliferazione di avatar a cui abbiamo poi assistito nelle comunità virtuali. Quando alla fine fu scoperta, la sua maschera virtuale creò scompigli.

Lewin aveva accuratamente costruito il suo avatar femminile, Julie Graham, come una psichiatra attraente dal volto sfigurato che viveva nascosta. Irreperibile off-line, Julie esibiva on-line una personalità molto vivace: era estroversa, aveva un gran quantitativo di amici nella chat, si dichiarava lesbica, praticava molto sesso virtuale, era atea e faceva

erba e moderava un gruppo di discussione per donne su CompuServe, offrendo alle altre sostegno e solidarietà. Comparsa on-line per la prima volta nel 1982, Julie fece presto un personaggio molto popolare e attendibile – almeno finché Lewin non si lasciò prendere la mano dalle invenzioni romanzesche. Ad un certo punto, Julie raccontò che nel mondo off-line aveva conosciuto un certo John e se ne era innamorata. In breve lo sposò e diede inizio alla narrazione del perfetto amore romantico eterosessuale. John le era di grande supporto: la sosteneva professionalmente, l'accompagnava in giro per il mondo – era un marito perfetto. Troppo perfetto per essere vero. Le prime ad avere sospetti sulla reale esistenza di John (e poi di Julie) furono le donne disabili della chat. Prima di essere smascherato, Lewin fece un paio di tentativi per interrompere il gioco. In un primo momento, cercò di far morire Julie. La notizia che Julie era stata punta da un insetto esotico e si era avuta all'ospedale in fin di vita gettò per la coperta virtuale di CompuServe in un tale panico che Lewin non ebbe il coraggio di andare fino in fondo. Dopo un qualche giorno fece tornare Julie dall'ospedale guarita.

In un secondo momento, Julie presentò alle donne della chat un suo amico psichiatra di nome Sanford.

> segue

Alla fine Lewin si confida con una delle partecipazioni – ben lungi dallo smascherare la performance alla chat e la voce si propaga: si seppe che il performativo di genere – stato smascherato come non esisteva. La comunità attraversa un momento di menzogna rispetto alla sua vera identità e lo stato di profonda crisi. Una donna dichiarata di semi-travestita è stata in ultima istanza riaffermata stuprata, dal momento che si era confidata con lui. Tuttavia esiste nella vicenda almeno un anello che Lewin credendo a Julie non tiene. John, il marito troppo perfetto, con la sua non conformità iperbolica alla norma, non ha forse volontariamente rivelato lo status iperbolico con un avatar fu assai peggio della sua morte. La norma stessa? Se così fosse, potremmo dire che in molte sono le osservazioni interessanti che in questo caso l'avatar è diventato il segno che ha sono fare su questa storia. È importante anzitutto restituire l'imperativo culturale. sottolineare come Lewin abbia scelto (immaginato) la vicenda di John ci ricorda anche che le norme per Julie un corpo patologizzato e sconfinante generale eterosessuali producono ideali inavvicinabili. Julie dichiarava di scrivere sulla base della eterosessualità opera attraverso la produzione utilizzando un bastoncino fissato alla fronte e regolamentata di versioni iperboliche di uomo il corpo di Julie era in buona sostanza il corpo di donna². Tutte noi facciamo i conti con le perfor Stephen Hawking, il famoso fisico affetto da maccheroniche forzate, che non scegliamo, ma con cui siamo obbligate a negoziare. computer e un sintetizzatore vocale. Dove finisce la virtualità di John – in parte? la virtualità di Hawking e dove comincia la macchina? Dove Matrix. Matrix imperfetta – dice Morpheus a Neo. Hawking? E nel caso di Julie/Lewin: davvero per tutta la vita hai la sensazione che qualcosa necessario dematerializzare il corpo reale per poi entrare nel virtuale? È anche importante sottolineare la saldatura tra normatività del sistema sessuale prima versione di Matrix era stata studiata per poter e normatività del sistema reale/virtuale rendere gli umani perfettamente felici – raccontando un episodio di Lewin: la comunità di ComputerServe invece l'agente Smith nello stesso film? ma era una cosa che aveva creduto a una separazione netta e troppo perfetta, e gli umani non erano in grado di tornare virtuale e reale fuori (dopo avere visto Matrix, vicino). Dunque (con un'incongruenza sottolineata da Slavoj Žižek nella sua analisi di Matrix) sia Entrambi – Lewin e le utenti delle chat – credevano che la perfezione di Matrix sono il simbolo evidentemente all'esistenza di una root-identità della sua virtualità. Manca qui lo spazio per un'identità fondante, e alla necessità di affrontare il problema di questa ambivalenza – e la corrispondenza rigidamente determinata tra tale identità per discuterne l'interpretazione portata avanti nelle chat e rappresentazione online. Oggi siamo in termini lacaniani. Voglio invece ritornare alle abitudini alle avatar che mentono sul genere e attimo ai meccanismi del drag trasportati e ai travestimenti virtuali. E tuttavia – credo – il virtuale. Se la sovversione lo sfruttiamo dovremmo chiederci: la mascherata virtuale cioè della debolezza della norma (e l'appropriazione) rende in qualche modo più consapevoli del fatto delle pratiche necessarie alla sua riarticolazione che la citazione della norma di genere necessaria al fine di qualificarsi come possibile qualche opinione che rappresentarci come avatar? ci renda automaticamente più consapevoli della performatività di genere – anche tenendo conto della fondamentale differenza tra performativa e rappresentazione. Il caso di Lewin sembra anche confermare l'avvertimento di Judith Butler che la mascherata non immediatamente sovversiva. Nulla garantisce che esporre la non-naturalità (stato naturalizzato) dell'eterosessualità non porti al suo sovvertimento. Nel caso di Lewin

Non immediato relazionare
il
campo di teorie e pratiche
legate alle
tecnologie informatiche con il
campo di teorie e pratiche



co, per poi ritagliare in questo contesto nuovi
fini.

La relazione tra informazione e materialità, nella
tecnologia, un campo di tensioni e controversie.
La tecnologia informatica, quando cerca una mate-
ria residuale che vada oltre la propria autodescri-
zione ultima, trova ancora una descrizione. Ma non
sappiamo ormai da tempo che la materia ha una
storia e che non siamo mai stati moderni.

Quali sono le possibilità aperte da questa consa-
volezza?

Quali sono gli usi anomali, inattesi, deformanti
queer che possiamo immaginare per la tecnologia?

Le pratiche sessuali alternative che hanno come
riferimento la nostra feticizzazione o erotizzazione
delle macchine possono aiutarci a far saltare le
instabili materializzazioni tecnologiche?

a che fare con il queer, risponderai ancora la
abbastanza, ma ci stiamo lavorando. O forse lo
dovrei dire: ci stiamo giocando, uscendo cosnat-
proposito dall'etica tecno-calvinista dell'efficienza
lavorativa. Non immediato relazionare il campo
teorie e pratiche legate alle tecnologie informatiche
con il campo di teorie e pratiche legate a citur-
oggi indichiamo con il termine queer.

Credo che ICT e queer possano incontrarsi? In-
no un punto importante, e precisamente nel loro
complesso rapporto con la materialità dei corpi
concezione queer che la materialità non possa
essere pensata a prescindere dalla materializzazione
ne di norme regolative (che qualificano i corpi
campo dell'intelligibilità culturale) interser-
materializzazione/dematerializzazione dei corpi
consentita dalle (e costitutiva delle) tecnologie
informatiche.

Dunque, non si tratta soltanto del polimorfismo
identitario reso possibile dalle tecnologie di
non soltanto della contiguità di cyborg e queer
figure di ibridazione. Non si tratta nemmeno del
solo studio – pure importante – della tecnologia in
funzione anti-essenzialista (il dildo contra-
le, come confine mobile, ci dice che il luogo
sessualità non può più essere ingenuamente il
nostro corpo naturale – proprio perché non
mo più definire i confini dei corpi naturali) –
tratta invece di aprire la black box della
e di produrne un ripensamento queer dall'interno.

Credo che il punto più produttivo delle
zioni tecnologiche risieda nel rapporto con la
materialità. Il pensiero tecnologico binario
de consapevolmente i confini tra fisico e non-
fisico del reale. Nel testo, 2002, cfr. anche Zizek, Ciu-

no un punto importante, e precisamente nel loro
complesso rapporto con la materialità dei corpi
concezione queer che la materialità non possa
essere pensata a prescindere dalla materializzazione
ne di norme regolative (che qualificano i corpi
campo dell'intelligibilità culturale) interser-
materializzazione/dematerializzazione dei corpi
consentita dalle (e costitutiva delle) tecnologie
informatiche.

Dunque, non si tratta soltanto del polimorfismo
identitario reso possibile dalle tecnologie di
non soltanto della contiguità di cyborg e queer
figure di ibridazione. Non si tratta nemmeno del
solo studio – pure importante – della tecnologia in
funzione anti-essenzialista (il dildo contra-
le, come confine mobile, ci dice che il luogo
sessualità non può più essere ingenuamente il
nostro corpo naturale – proprio perché non
mo più definire i confini dei corpi naturali) –
tratta invece di aprire la black box della
e di produrne un ripensamento queer dall'interno.

Credo che il punto più produttivo delle
zioni tecnologiche risieda nel rapporto con la
materialità. Il pensiero tecnologico binario
de consapevolmente i confini tra fisico e non-
fisico del reale. Nel testo, 2002, cfr. anche Zizek, Ciu-

no un punto importante, e precisamente nel loro
complesso rapporto con la materialità dei corpi
concezione queer che la materialità non possa
essere pensata a prescindere dalla materializzazione
ne di norme regolative (che qualificano i corpi
campo dell'intelligibilità culturale) interser-
materializzazione/dematerializzazione dei corpi
consentita dalle (e costitutiva delle) tecnologie
informatiche.

Dunque, non si tratta soltanto del polimorfismo
identitario reso possibile dalle tecnologie di
non soltanto della contiguità di cyborg e queer
figure di ibridazione. Non si tratta nemmeno del
solo studio – pure importante – della tecnologia in
funzione anti-essenzialista (il dildo contra-
le, come confine mobile, ci dice che il luogo
sessualità non può più essere ingenuamente il
nostro corpo naturale – proprio perché non
mo più definire i confini dei corpi naturali) –
tratta invece di aprire la black box della
e di produrne un ripensamento queer dall'interno.

5. Diritti, conigli e tacchini

di SIMONETTA SPINELLI

Mi stanno arrivando valanghe di e-mail (con virus annessi) che invitano le lesbiche a mobilitarsi contro la legge per la fecondazione assistita. Leggo e medito nella mia casa estiva sull'abbondanza di informazioni e sulla carenza di analisi e confronti che ormai è diventata pratica.



avranno il suo naso e non quello di un altro e che, grazie all'eredità dei tratti somatici, i suoi beni rappresentino un'alternativa concreta al sicuro e non nelle mani di adottivi (cioè presumibilmente affidabili, perché di seconda mano) detta regole ridicole sulla titolarità dell'essere genitori, come se il mondo, con buona pace delle leggi, non fosse pieno di lesbiche e gay con figli, e la genitorialità, intesa come un dato, non fosse in gran parte determinata da questa sempre più generalizzata richiesta di accedere al maternità canonico non sia frutto di un nuovo consumo dei diritti. O vero che le generazioni precedenti hanno lottato per affermare i loro diritti, ma si trattava di diritti di vita: voglio essere libera di esprimermi, di autorappresentarmi, di costruire la realtà a dimensione del mio corpo e del mio desiderio e di non subire regole costruite a misura di un corpo altro. Quanto questo desiderio di maternità pervasivo delle lesbiche risponde oggi al desiderio di avere, comunque — solo perché lo scelgono, o lo suggeriscono — tutto quello che ipotizzabile avere?

Non mi piace questa pratica per approssimazione, lo scollamento tra discorsi diversi che non trovano una sua coerenza interna. Che altro dalla coerenza del codice: vede ripensamenti, dislocazioni, transumanze, ma non può fondarsi sull'emergenza contingente. Perché se le vite — come abbiamo facilmente teorizzato — devono costruirsi in aderenza al desiderio che le anima, questo desiderio parla di necessità e non di contingenza. La necessità va indagata, deve emergere da un sapere profondo di sé, può essere indotta.

Condivido l'opinione che questa legge sia una cazzata (nel senso di prodotta da un'idea del), perché considera le donne cavie da laboratorio da sottoporre a ripetuti, e trollati esperimenti (limite al degli embrioni), senza alcun rispetto per i loro corpi, e in nome del principio di proprietà (certa) rassicurata dal maschio della specie che i figli

Non capisco perché acriticamente si sia assunto che per tirare su figli siano necessarie due persone. Non capisco perché si contestazione che mi restano oscure. La maternità. Ammetto che l'alternanza a una generazione che vede nel rapporto con un maschio, nelle corse in auto con fiale di sperma di donatore compiacente e (di cui si sarebbe temuta solo l'ignoranza, non prevedendosi negli anni 70 il problema dell'AIDS), l'incapacità riproduttiva abbia spinto in me qualunque velleità



Quanto coincide con una volontà di omologazione, di normalità, di essere come le altre, all'interno di un codice stabilito? La famiglia. Se una identità di vedute che taglia universalmente le generazioni di lei che, la corallità del dire pesto sulla famiglia, identifica come origine di ogni disturbo psicosomatico, caratteriale o patologico che sia.

Da qui capirei se si proclamasse ogni donna singola - indipendentemente dalle sue scelte sessuali - figli quando e come le pare. Non capisco perché acriticamente si è assunto che per tirar su figli si necessarino due persone (assioma smentito da milioni di famiglie monogenitoriali tirate su da donne e che le famiglie con due genitori dello stesso sesso siano per dirsi divini migliori delle altre, anche può darsi per certa la probabilità non siano peggiori.

Soprattutto quando, come corollario alle critiche sulla legge, si fa vedere uno scenario di figli contestati. Film già abbondantemente visto nelle separazioni delle coppie etero.

Il sesso degli angeli (visto che anche le angele, a quanto pare, non sono date). Una volta, tanto tempo fa,

femminista lesbica allestiva un collettivo di donne definite intolleranti in realtà pazientissime, sugli studi di Mary Daly

intorno alla partenogenesi e sullo spinoso problema rappresentato in materia dalle coniglie e dalle tacchine. Esperimenti accreditati in tutto il mondo con inseminazione artificiale negli USA avevano infatti verificato che, stimolando elettricamente un ovulo di una coniglia, si innescava

un processo riproduttivo che dava come risultato un'altra coniglia femmina identica alla prima (v. esperimenti poi estesi alle pecore).

Forti della sindrome da tacchine o abbiamo deciso che i maschi partoriti dalle coniglie, studiosi di variazioni sessuali avevano tentato vanamente di partorire a rischio la stessa sopravvivenza. Costi e risorse.

Ma - si disperava la lesbica di sopra - le maledette tacchine, come scorrette, non si sa bene

Una volta, tanto tempo fa, una femminista lesbica allestiva un collettivo di donne definite

intolleranti, in realtà pazientissime, sugli studi di Mary Daly

intorno alla partenogenesi e sullo spinoso problema

rappresentato in materia dalle coniglie e

dalle tacchine

quale meccanismo, riproducevano i tacchini maschi.

Io prendo nota che, malgrado le assicurazioni dei medici sulle statistiche medie di mettetive, senza esclusioni, non posso poi abbracciare rivendicazioni che tendono solo ad allargare la dimensione del privilegio. Un movimento lesbico coerente dovrebbe lottare (se proprio non può farne a meno) per un'inseminazione assistita a pagamento per tutte.

Chi vuole figli - lesbica o etero - faccia, se li paghi e pretenda che le risorse a disposizione siano destinate dove gli spazi di vivibilità concreta sono così ridotti da mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

Quando le donne chiedevano che l'aborto fosse libero, gratuito, e una minoranza accorta proclamava più radicalmente non si legifera sulle donne, c'era comunque una convinzione comune: si dovevano salvare vite.

Perché di aborto clandestino si moriva. E si parlava di aborto di classe perché sul tavolo delle mammane finivano - e ci morivano - solo le donne prive di reddito. Oggi non sono in gioco le vite.

Il gioco dell'uso delle risorse. Che altra cosa. Se c'è discriminazione in merito all'accesso all'assistenza assistita tra donne più o meno ricche, sempre di ricchezza si tratta. Ed è ridicolo invocare la discriminazione di classe in merito, perché tutto è improntato alla discriminazione di classe - o almeno di reddito - l'accesso all'istruzione, alla salute, all'energia, all'acqua, ad una vita decente. Ridicolo e contraddittorio.

Dal momento che gran parte dei gruppi lesbici si ritrovano nel movimento No global, e rivendicano un nuovo sistema di diritti che sia negoziato con i soggetti più deboli, dicono di voler lottare per una redistribuzione delle risorse che renda vivibili le condizioni materiali di tutte/i, senza esclusioni, non posso poi abbracciare rivendicazioni che tendono solo ad allargare la dimensione del privilegio. Un movimento lesbico coerente dovrebbe lottare (se proprio non può farne a meno) per un'inseminazione assistita a pagamento per tutte.

Chi vuole figli - lesbica o etero - faccia, se li paghi e pretenda che le risorse a disposizione siano destinate dove gli spazi di vivibilità concreta sono così ridotti da mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

Quando le donne chiedevano che l'aborto fosse libero, gratuito, e una minoranza accorta proclamava più radicalmente non si legifera sulle donne, c'era comunque una convinzione comune: si dovevano salvare vite.

Perché di aborto clandestino si moriva. E si parlava di aborto di classe perché sul tavolo delle mammane finivano - e ci morivano - solo le donne prive di reddito. Oggi non sono in gioco le vite.

Il gioco dell'uso delle risorse. Che altra cosa. Se c'è discriminazione in merito all'accesso all'assistenza assistita tra donne più o meno ricche, sempre di ricchezza si tratta. Ed è ridicolo invocare la discriminazione di classe in merito, perché tutto è improntato alla discriminazione di classe - o almeno di reddito - l'accesso all'istruzione, alla salute, all'energia, all'acqua, ad una vita decente. Ridicolo e contraddittorio.

Dal momento che gran parte dei gruppi lesbici si ritrovano nel movimento No global, e rivendicano un nuovo sistema di diritti che sia negoziato con i soggetti più deboli, dicono di voler lottare per una redistribuzione delle risorse che renda vivibili le condizioni materiali di tutte/i, senza esclusioni, non posso poi abbracciare rivendicazioni che tendono solo ad allargare la dimensione del privilegio. Un movimento lesbico coerente dovrebbe lottare (se proprio non può farne a meno) per un'inseminazione assistita a pagamento per tutte.

Chi vuole figli - lesbica o etero - faccia, se li paghi e pretenda che le risorse a disposizione siano destinate dove gli spazi di vivibilità concreta sono così ridotti da mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

Quando le donne chiedevano che l'aborto fosse libero, gratuito, e una minoranza accorta proclamava più radicalmente non si legifera sulle donne, c'era comunque una convinzione comune: si dovevano salvare vite.

Perché di aborto clandestino si moriva. E si parlava di aborto di classe perché sul tavolo delle mammane finivano - e ci morivano - solo le donne prive di reddito. Oggi non sono in gioco le vite.

Il gioco dell'uso delle risorse. Che altra cosa. Se c'è discriminazione in merito all'accesso all'assistenza assistita tra donne più o meno ricche, sempre di ricchezza si tratta. Ed è ridicolo invocare la discriminazione di classe in merito, perché tutto è improntato alla discriminazione di classe - o almeno di reddito - l'accesso all'istruzione, alla salute, all'energia, all'acqua, ad una vita decente. Ridicolo e contraddittorio.

Dal momento che gran parte dei gruppi lesbici si ritrovano nel movimento No global, e rivendicano un nuovo sistema di diritti che sia negoziato con i soggetti più deboli, dicono di voler lottare per una redistribuzione delle risorse che renda vivibili le condizioni materiali di tutte/i, senza esclusioni, non posso poi abbracciare rivendicazioni che tendono solo ad allargare la dimensione del privilegio. Un movimento lesbico coerente dovrebbe lottare (se proprio non può farne a meno) per un'inseminazione assistita a pagamento per tutte.

Chi vuole figli - lesbica o etero - faccia, se li paghi e pretenda che le risorse a disposizione siano destinate dove gli spazi di vivibilità concreta sono così ridotti da mettere a rischio la stessa sopravvivenza.

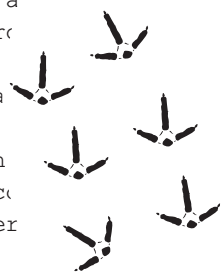
Quando le donne chiedevano che l'aborto fosse libero, gratuito, e una minoranza accorta proclamava più radicalmente non si legifera sulle donne, c'era comunque una convinzione comune: si dovevano salvare vite.

Perché di aborto clandestino si moriva. E si parlava di aborto di classe perché sul tavolo delle mammane finivano - e ci morivano - solo le donne prive di reddito. Oggi non sono in gioco le vite.

Il gioco dell'uso delle risorse. Che altra cosa. Se c'è discriminazione in merito all'accesso all'assistenza assistita tra donne più o meno ricche, sempre di ricchezza si tratta. Ed è ridicolo invocare la discriminazione di classe in merito, perché tutto è improntato alla discriminazione di classe - o almeno di reddito - l'accesso all'istruzione, alla salute, all'energia, all'acqua, ad una vita decente. Ridicolo e contraddittorio.

Dal momento che gran parte dei gruppi lesbici si ritrovano nel movimento No global, e rivendicano un nuovo sistema di diritti che sia negoziato con i soggetti più deboli, dicono di voler lottare per una redistribuzione delle risorse che renda vivibili le condizioni materiali di tutte/i, senza esclusioni, non posso poi abbracciare rivendicazioni che tendono solo ad allargare la dimensione del privilegio. Un movimento lesbico coerente dovrebbe lottare (se proprio non può farne a meno) per un'inseminazione assistita a pagamento per tutte.

Chi vuole figli - lesbica o etero - faccia, se li paghi e pretenda che le risorse a disposizione siano destinate dove gli spazi di vivibilità concreta sono così ridotti da mettere a rischio la stessa sopravvivenza.





Grazie alla Dea

di ELENA ROSSI

Il primo caso di transgenderism

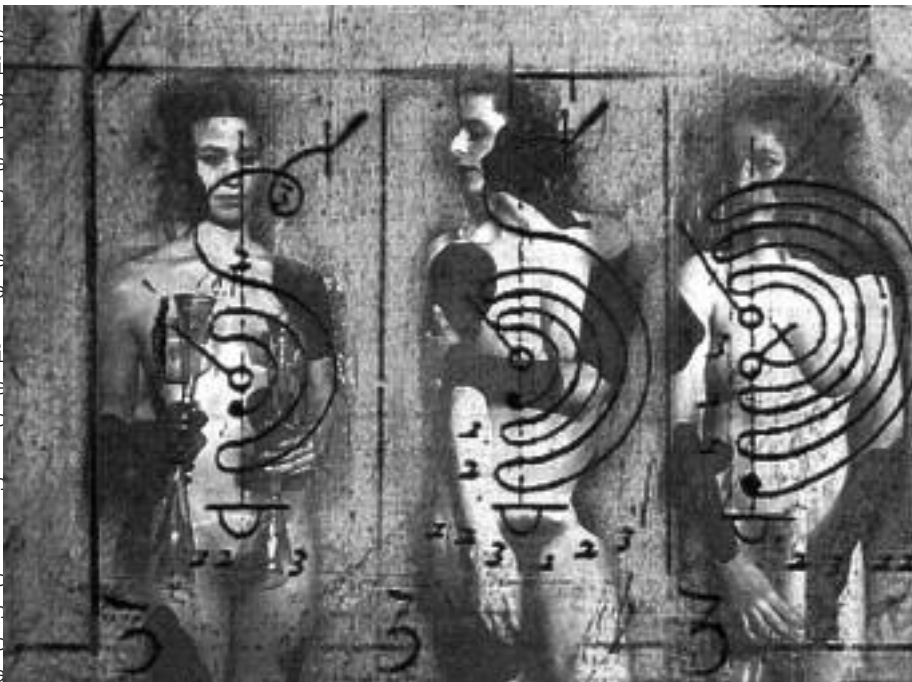


"[...] se poco prima un altro miracolo non fosse accaduto a Creta: la

suo corteggio divino, bella, affascinante, la es non preoccuparsi, a ingannare il marito, i marit sono fatti per essere ingannati, lei la aiuter. E infatti nasce una bambina. La solidariet femm nile salvaguarda il segreto: solo la madre e la ce conoscono l'identit sessuale della creatura, presentano al mondo come un maschio. Il padre, ignaro e gabbato ma felice, la battezza con un nome che una protezione, perch va bene sia pe una donna che per un uomo, Ifide, come ur'au striaca che si trasferisse in Italia e si chiama Andrea, un nome che etimologicamente si ricolle ga alla parola omerica che significa forza, "ij' dunque una caratteristica tradizionalmente

> Immaginiamo: Ligdo, un contadino gretto, maschile attribuita ad una donna. povero e privo di fantasia, ha sposato e res Con In Ifide vive da uomo, si veste da uom, e l'a ta una donna silenziosa, Teletusa, per avere spetto, che sia donna o uomo, comunque bellis maschi che come lui lavorino nei campi, sposi rimo. Quando ha tredici anni, il padre combina i loro lavorino nei campi. A un uomo cos il p sono matrimonio con Iante, lei pure bellissima: s loro lavorino nei campi. A un uomo cos il p sono matrigliano in tutto e per tutto, sono l'una lo s appare un'esperienza incomprensibile: alla molle dell'altra, e si innamorano perdutoamente... augura di non provare dolore ?ma quando mai?na coppia fusionale! In effetti, meglio di cos Ligdo non parla, d ordini, anche se mascherati da una qualche parvenza di affetto: per un uomc La solidariet femminile sal una figlia femmina una maledizione e dunqu vaguarda il segreto: solo la madre e la nutrice conoscono l'identit sessuale della nasce una femmina, dovr essere uccisa. Teletusa non ha grande potere contrattuale c marito: n lacrime n preghiere riescono a f biare idea a Ligdo. Per la donna ha uno str legame e una comunicazione privilegiata con Iside, che le appare in sogno, accompagnata

Ifide vittima dell'eterosessualità obbligatoria e della conformità. pensa che la sua passione sia inaudita e mostruosa, insolita e innaturale. Cerca conferme nel mondo naturale e non trova? animali che amino animali dello stesso sesso (falso: l'omosessualità esiste anche nel mondo animale!). La situazione genera un senso di emarginazione: ritiene che il suo amore sia folle e mostruoso anche più di quello di Pasifae innamorata del toro, sempre una femmina che ama un maschio. I soliti pregiudizi che tante volte abbiamo sentito, in bocca alle nostre mamme? preferirei una figlia drogata che lesbica... o a qualcuna di voi madre ha detto preferirei una figlia Pasifae?



Il suo scetticismo le fa immaginare che neppure sono frustrate. Del resto i Romani non sono i Greci. Dedalo, il grande scienziato, con tutte le sue conoscenze, potrebbe risolvere il suo problema e condurre lei o Iante uomo... effettivamente, un'idea di Iante, un po' di amante dell'imprevisto, magari avrebbe potuto prendere Iante e dirle "Iante, ti amo da morire ma devo dirti che sono lesbica" e magari Iante le avrebbe risposto "Ifide, anch'io ti amo da morire, ma chi te l'ha detto che una donna non sei una donna ancora meglio". E invece, allevata in una famiglia patriarcale tradizionalista e conservatrice, Ifide fatica a sganciarsi dalle convenzioni e non vede via di uscita.

voluto dalle famiglie, non ci sono impedimenti, e tuttavia non potrà possederla, non potrà essere felice. Ti verrebbe da dirle, "Se puoi, si può".

È la natura stessa che la ostacola: e qui possiamo raccontare tutte le teorie californiane su cui l'omosessualità è un fattore biologico, nel DNA, ecc.

Il giorno delle nozze arriverà, e "in mezzo al morir di sete", e qui si tratta proprio di una questione sessuale. Se qualcuno le avesse spiegato che è bello proprio annegare in mezzo a tutta quella acqua... Il giorno delle nozze arriverà, e ci saranno due mogli senza marito... perfetto, se invece in Creta fossimo ad Amsterdam...

Le potenzialità di una storia lesbica ci sono

Ci che la manda in crisi che tutto sembrerebbe perfetto: lei ama Iante, Iante ama lei, il matrimonio voluto dalle famiglie, non ci sono impedimenti, e

RACCONTO

Nata nel 1926 a Berlino est, faice e della casa editrice differenza di valore delle donne, scrittrice lesbica Christa Reinig sca. tutte le posizioni strategiche ha lavorato da giovanissima nucleo cellulare di una donna dell'industria e della tecnica come fioraia, impiegata, operatrice consiste di due met femminili devono essere occupate da e manovale edile. Dal 1953 al nucleo cellulare di un uomo uomini. Per c' un ministro 1957 ha studiato all'universita consiste di una met femminile donna della famiglia. Humboldt storia dell'arte di una met maschile. Se potes si sarebbero navi in mare che archeologia. Fino al 1963 siamo comprimere insieme in una non arriverebbero pi da nessuno assistente scientifica alpalla tutti i cromosomi dell'una parte. Perch la gerarchia Marckischen Museum. Nel 1964 nit, spremendo fuori dalle cede degli uomini di mare tollera le ha ricevuto il premio di Lettule maschili la met femminile donne che pagano le tasse, con i tura della citt di Brema, e caratteri ereditari maschili cui soldi poter costruire nuove allora ha scelto di vivere ne sarebbero met della met ? delnavi, ma non tollera a bordo di vest della Germania. Alle sue intero materiale ereditario queste navi nessuna pagatrice di opere sono stati assegnati minile. Ne deriva che anche gisse. Per c' un ministro donna altri riconoscimenti ufficiali uomini possono ammalarsi di della salute. Ø straordinario pubblicato oltre venti libri una influenza virale di cui si quante donne emancipate ci poesie, racconti, saggi, romanzi sono ammalate le donne, ma siano nel settore della sanit . Ma ha scritto numerosi radiodrammi possibile che una influenza vira la maggior parte esse sono e ha tradotto Marina Cvetaeva colpisca soltanto gli uomini umili portatrici di padelle. Le Il racconto "Le vedove", causo risparmiando le donne, in parte donne medico riescono appena a visione di un mondo senza colare se il virus si specializzare i loro colleghi maschi. uomini, fa parte della raccolta nel distruggere la met Nessuna forza medica femminile lupi e le vedove ? Raccontiamo maschile del nucleo cellulare potrebbe aiutare le masse

G

Le

Allora gli uomini dovrebbero maschili a far fronte all'epidemia mettersi a letto e le donne restate autostrade giacciono e nor re in piedi. mi Tir. Gli autisti hanno fatto

Immaginiamo l'effetto di una appena in tempo a tirare la simile influenza virale. Le donne famiglia della portiera e sono in un primo momento, non pea subito caduti fuori. Le donne che girebbero affatto ai lamenti hanno avuto abbastanza invidia loro uomini che si infilano adatte per farsi la patente strisciando carponi. E non siescono dalla loro opel?kadett o preoccuperebbero neanche se la alla loro vw?golf per entrare loro vicina dice: "Neppure mi nelle cabine dei giganteschi Tir e marito sta bene". Ma poi d'unconducono in citt questi pesanti colpo tutte le lampade e le fontosi rumorosi con uno o due di luce si spegnerebbero comerimorchi.

abbattute da un'ascia. In tutto il rebalt le donne non potrebbe paese la corrente elettrica rfuaffatto permettersi questo. E uso. Perch i lavoratori e glhon perdono il sentimento di impiegati delle centrali e nergstar facendo qualcosa di proibiti che sono uomini. to. Ma i bambini devono essere

saggi" (1979), riedita nel 1979 sarebbero aerei in aria che autriti, e il pane quotidiano sta dalla Verlag Frauenoffensive non potrebbero pi atterrare, in questi Tir, i quali poi vengono Monaco. Ø stato tradotto in nemmeno gli aerei americani che hanno mucchiati senza pi alcuna liano da Petra Bialas, Felicia avrebbero una co?pilota donna funzione davanti ai semafori che Nusselein e Rosanna Fiocchetti Perch gli uomini nella torrenon segnalano pi niente. Viene pubblicato da "Towanda controllo sono uomini. A causa dato che le donne non riescono per gentile concessione dell' dell' inferiorit ? pardon! ? addephs

Le donne aprono la finestra e guardano nelle profondità. Po-
 fanno la cosa giusta. Buttano
 loro consorti e capi dalle fi-
 dei salotti buoni e degli uff-
 nella strada. Le donne dei Ti-
 che se la sono cavata abbasta-
 bene anche senza patente di s-
 vataggio, pattugliano le strade e
 raccattano i cadaveri dal?selo-
 to. Dove ci sono uomini ci sono
 cantieri, dove ci sono cantieri
 sono betoniere e cemento. Le
 donne sono manovali edili mol-
 to. Adesso il loro talento viene
 utilizzato. Ammucchiano come
 gli uomini morti nei cantieri
 cementano.
 Poichè dopo il crollo degli uo-
 ni nella lotta contro la morte
 la metropolitana non funzionava
 non funzioner mai più, i tunnel
 sotterranei possono servire ad
 accogliere la massa dei mortua-
 ri su questo modo si riescono a
 mare velocemente milioni di
 cadaveri, senza che si verifici
 un inquinamento dell'aria con
 fumo oppure una contaminazio-
 ne ambientale a causa di sostan-
 ze chimiche.
 Ogni tanto colpiscono le donne
 paura e tremito, che si scrol-
 rapidamente di dosso. Adesso
 non ci sono più amici e protet-
 ri, ma non ci sono nemmeno pic-
 stupratori e macellai di donne
 cadaveri degli uomini morti
 smettono un'atmosfera di pacela
 sicurezza, come i corpi degli uo-
 uomini vivi non erano mai più
 ti a trasmettere. Le donne che
 hanno imparato il karate per sil-
 poter conficcare i gomiti nei
 lombi degli stupratori desidererebbero di aver imparato più
 sto un pronto soccorso tecnico
 Perchè le donne che capiscono
 qualcosa di tecnica ora sono le
 pi richieste sulla piazza, emeritata pensione. Le mattine

C'è una pratica specificamente femminile, che idealmente adeguata alle lavoratrici: guardare
 seguenti comincia l'esodo dalla città verso la campagna, l dove il cibo cresce dalla terra? e il se-
 chio d'acqua non deve essere portato su per dodici piani.
 Alcune studentesse di medicina sono rimaste e passano a un ordine del giorno. Vogliono dis-
 sezionare un uomo. Ma le donne hanno fatto un buon lavoro.
 Dove ancora un uomo per la sala anatomica? Le studentesse vanno all'ospedale. Le donne medico sfregano i pavimenti
 accendono candele o si fanno insieme alle donne delle pulizie.
 Le studentesse vanno in cantina. Le portantine di cadaveri stanno appoggiate
 no al muro le barelle che hanno utilizzato per portare i morti e s-
 vedevano stringendosi nelle spalle. Si stacca!
 Le studentesse passeggiano lungo le strade. Viene loro incontro un gruppo di casalinghe. Sono disoccupate e di umore molto ilare. Portano ancora i resti delle loro bluse rosa, ma hanno buttato via le scarpe con i tacchi. I loro piedi sono incrostati di calce. Le petti-
 nature scompigliate sono piene di polvere bianca. Si passano di mano una bottiglia e fanno molto chiasso. In realtà queste donne si trovano in un tale stato di crollo nervoso, di esaurimento fisico e di ubriachezza, che ognuna di queste condizioni singolarmente le abbatterebbe. Ma tutte insieme mantengono i loro corpi in?equilibrio, come tre pali di tenda che appoggiati l'uno all'altro? sostengono la stoffa. Le studentesse parlano con queste casalinghe, e esprimono il loro assurdo desiderio: hanno biso-

Lettere

Bari 9 giugno 2003

Anna Maria Palumbo



Il rumore, quello dei balli, dei canti e degli slogan si appena spento in questa città, ma l'eco di quello che abbiamo vissuto indimenticabile.

Come ha vissuto una lesbica, di questa città, le giornate del Bari Pride? Tra ansie del pre e angosce del come? Siamo passate tra conferenze all'università e in locali pubblici per arrivare alla manifestazione.

Durante il corteo ero in trance? mi sembrava di vivere un sogno a lungo agognato. Più passava il tempo e più lesbiche trovavano il coraggio di sfilare con noi attratte dalle nostre facce sorridenti, allegre, libere, orgogliose, rassicurate.

Più passava il tempo e più cadevano le maschere, più passava il tempo e più ci sentivamo forti, anche se additate da conoscenti ed amici.

Una folla oceanica di curiosi si riversava nella città. ho chiesto di fare la cosa migliore, cos', anche tra i parecchi commenti osceni (comprendibili solo a noi perché in dialetto strettissimo) abbiamo avuto molta solidarietà e tanti applausi. Sì, la cosa migliore per dirmi che sono una come le lesbiche sono state applaudite da gente di tutte le età e di tutte le estrazioni sociali.

Questo successo ci fa sperare in un futuro migliore, e noi, che viviamo in una città dove la destra ha il strapotere, abbiamo molto bisogno di crederci.

Voglio ringraziare tutte quelle lesbiche che hanno permesso che ci accadesse, quelle che hanno lotto prima di noi e che non si sono ancora stancate di farlo, tutti i circoli lesbici intervenuti il giorno migliore per dirmi io...

In particolare voglio ringraziare tutte le donne del circolo ArciLesbica che hanno creduto nel nostro lavoro prima e durante, che ci hanno sostenuto economicamente, ma soprattutto emotivamente. ringrazio il tempo mai perso ad ascoltarvi, ringrazio le forze unite per andare, Voglio ringraziare l'associazione Desideranda, ringrazio il vostro coraggio oggi mio per sempre, la quale abbiamo collaborato, per la riuscita. ringrazio le donne per avermi insegnato ad essere grande!

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.

Ma soprattutto voglio ringraziare le donne del circolo ArciLesbica di Bari, le mie compagne, quelle con cui ho diviso ansie, angosce, tempo, quelle per cui questa magia è stata possibile, quelle che ogni giorno mi fanno amare le donne, quelle per le quali in primis continuerò a lottare.



Per scriverci: Casella Postale 11124 ? 20110 Milano |?Fax 02 55210359 | towanda_redazione@iol.it